

25 aprile 2012

Minacce al sindaco Lanzetta. Il cerchio si stringe



Si assottiglia il ventaglio delle ipotesi investigative vagliate per far luce sugli spari all'auto del sindaco Maria Carmela Lanzetta, 57 anni, del Partito democratico, più volte finita nel mirino di ignoti malviventi e ora sottoscorta. Il cerchio si stringe. La pista più accreditata dagli inquirenti, negli ultimi giorni, sembra essere quella che porta dritta alla riscossione dei tributi: prima delle pallottole stampate sulla Fiat Panda della farmacista, il Comune di Monasterace aveva avviato un'intensa azione di contrasto all'evasione. Un mese fa, l'ente si era armato di coraggio e aveva iniziato a tagliare l'acqua alle famiglie inadempienti, tra cui figurano alcuni pregiudicati del posto. I carabinieri di Roccella Jonica si tengono sul vago: «È un'ipotesi», si limitano a dire. L'associazione «Avviso pubblico», nel suo ultimo rapporto, battezza la Calabria come la regione in cui gli amministratori locali subiscono più intimidazioni e minacce. Nel 2011, si contano 26 episodi. La provincia più colpita è quella di Reggio Calabria, seguita da Crotona, Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza. A Monasterace restano ancora tanti i nodi da sciogliere. Il primo cittadino Maria Carmela Lanzetta, oramai da tempo, è un amministratore braccato da balordi in odor di mafia. Per gli investigatori, è un obiettivo sensibile. Gli inquirenti sono al lavoro dall'alba dallo scorso 26 giugno per dare un volto e un nome ai responsabili dell'incendio appiccato dentro la sua farmacia. Quella notte, uomini incappucciati si aprirono un varco e, appena dentro il locale, diedero fuoco a una pezza inumidita con del liquido infiammabile. Il rogo inghiottì tutta la merce depositata nel magazzino. Fu solo l'inizio di una lunga escalation criminale. La penultima intimidazione risale alla scorsa estate. Destinataria, l'assessore Angela Belluzzi, tra le fedelissime del sindaco: su una parete del condominio in cui abita con marito e figli, sconosciuti graffitari disegnarono sette croci e una bara. Dentro il cerchio, una sigla, A.B., le iniziali di nome e cognome del titolare delle politiche sociali. Il macabro graffito avvelenò ulteriormente il clima politico, così il successivo consiglio comunale si chiuse con una scazzottata. Gli inquirenti sospettano che dietro le ripetute minacce a Maria Carmela Lanzetta si nascondano i clan con i loro scagnozzi. Quei quattro colpi di pistola esplosi in rapida successione mirando all'auto della farmacista, la notte tra il 28 e il 29 marzo, rappresentano un chiaro avvertimento. Un messaggio sinistro lanciato al sindaco di Monasterace. Gli investigatori non escludono che l'ultimo episodio possa essere collegato a quelli precedenti. I carabinieri, negli ultimi giorni, hanno perquisito le case di alcuni pregiudicati del clan Ruga. I militari del capitano Marco Comparato non vogliono lasciare nulla d'intentato. Il primo cittadino era pronto a mollare la guida dell'ente, e ciò avrebbe segnato la debacle della democrazia: dopo gli spari notturni contro la sua Fiat Panda, aveva rassegnato le dimissioni, poi ritirate. «Per tutta la solidarietà che ho ricevuto ho deciso di ritirare le dimissioni», spiegò dopo un lungo faccia a faccia con il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. «Tutte queste attenzioni – aggiunse poi in sala - mi hanno commosso. Il timore è che la mia attività amministrativa possa venire condizionata, nel senso di non avere più la libertà di fare delle scelte».

Ilario Fi